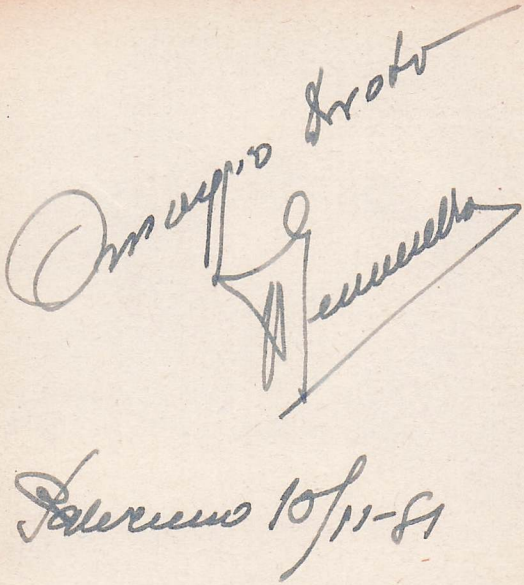


S. M. Mazzarello





A. GEMMELLARO

SANTA MARIA MAZZARELLO

Anima gemella e insieme perfetta discepola di D. Bosco, realizzò in pieno quello che il maestro diceva e riuscì a trasfondere lo spirito Salesiano nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui fu la Confondatrice.

In ottemperanza al decreto del Sommo Pontefice Urbano VIII, dichiaro che intendo dare solo il valore di autorità umana ai fatti da me riferiti e sui quali ancora non s'è pronunziata la S. Sede.

Proprietà Riservata all'Autore

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo

❖

NUOVA SANTA
STENDI
LA TUA BENEVOLA
PROTEZIONE
SU
L'ORFANOTRÒFIO SALESIANO
CHE SORGE
A
PALERMO
IN PIAZZA S. CHIARA

❖

PRESENTAZIONE

Scrive *la Mainetti* — ....A guardarla par quasi che parli e - con incantevole semplicità - racconti così la sua storia.

...Ero una piccola contadina, non sapevo di lettere, ma sentivo il Signore, sentivo che Egli mi amava e che anch'io Lo amavo. Egli mi ha sollevato dalla mia povertà, dalla mia ignoranza e perchè Lo facessi amare di più mi ha fatto madre di anime. Avevo un

piccolo campo: Egli mi ha dato la terra e il cielo.

Sua caratteristica ? L'Umiltà. *Proclamò S. S. Pio XI.* È bello considerare Maria Domenica Mazzarello nella luce stessa di Maria, madre di Dio. Anch'ella può ripetere: Il Signore ha guardato con infinita benignità alla mia umiltà e per questo *Beatam me dicent omnes generationes.* Ecco infatti tutte le genti del mondo già conoscono il nome suo, le opere, le sue religiose...

PARTE PRIMA

FIORE DI CAMPO

ha lo splendore del giglio
ha il profumo della rosa

9 Maggio 1837

Maria Domenica Mazzarello nacque in Mornese il 9 maggio 1837.

Fiore di campo, vide la luce in una casetta che - incastonata nel verde dei prati - sorge all'ombra di una cappella dedicata alla Vergine Ausiliatrice, unica allora nella diocesi di Acqui.

Nell'ambiente sano della famiglia e della sua terra trovò quanto le era necessario per sbocciare e mantenersi forte e illibata.

Campagnolo il padre, buona massaia la mamma: dalla madre ereditò l'indole ardente, dal padre il criterio, la precisione e la tenacia; dall'uno e dall'altra la sensibilità e la pietà.

Gli anni più belli

La prima giovinezza Maria la passò nella semplicità dei campi aperti e all'ombra dei vigneti ubertosi e fu qui che il suo fisico s'irrobustì con i faticosi lavori e il suo carattere divenne pronto, spigliato e composto.

Per il suo spirito accadde lo stesso. La fede, ricevuta nel battesimo, diventò fiaccola viva attraverso l'assennata parola della mamma e gli ammaestramenti precisi di Don Pestarino che - ottimo sacerdote, giardiniere abile e premuroso - le fece conoscere prestissimo la bellezza di un'anima in grazia di Dio e le insegnò a circondare la fragilità degli anni più belli con le spine del sacrifizio e la mortificazione dei sensi.

Prima Comunione

Il paese manca di scuole, la parrocchia supplisce come può. Maria corre alla parrocchia, vuole

imparare a leggere perchè le orazioni lei le vuole cantare, perchè nelle gare catechistiche lei non vuole rimanere seconda a nessuno.

Ed è così che la sua fede - da fiaccola viva - diventa fuoco incandescente quando, decenne, è ammessa alla prima comunione.

Cuore a cuore

E le parla Gesù e obbedisce Maria, e la sua giovinezza è splendor di giglio. S'inizia così quella vita che è un ricamo, un punto magistrale dopo l'altro. Dio offre il canovaccio e i fili di seta, Maria tesse la trama.

— *Ascendi fino a me* — **dice Gesù.**

E Maria fruga nella sua anima, cerca nel suo cuore e passa in rassegna le azioni della sua giornata.

Stronca il lampo dell'orgoglio, la tenacia del giudizio, la gloriuzza della bella figura, doma energicamente l'impetuosità del suo carattere, mortifica la sua vivacità, evita quanto può turbare la sua purezza e, padrona di sè, a 15 anni - con com-

movente ardimento - fa dono al Signore della sua verginità.

— *Vivi di me* — **dice Gesù.**

La voce di Dio diventa luce più viva, molla più tesa, fiamma sempre più ardente. E Maria vi si abbandona.

Dalla finestra della sua casetta - sperduta nei prati ondeggianti di messi, ricchi di piante - i suoi occhi corrono alla chiesa lontana.

Sui vetri istoriati tremula la luce della lampada che arde dinanzi a Gesù. Poterlo amare sempre di più! Poter vivere sempre di Lui! E per essere meno indegna, promette di assistere ogni giorno alla santa Messa e di non lasciare mai la comunione.

Che sacrifizi!

Mantiene la promessa, ma che sacrifizi non ha da affrontare e superare! Il parroco è all'altare all'alba, la chiesa è lontana, la strada è sinuosa, solitaria e fiancheggia il cimitero.

Che ora è? Non ha orologio Maria, ma Gesù

aspetta ed ella, incurante del buio profondo, lo va a trovare. Qualche volta è con lei Petronilla, l'amica del cuore, qualche volta la cugina o la sorella, qualche volta però è sola.

— Dove andate, figliole?

— Alla messa, in paese.

— Alla messa? Sono appena le due.

— Meglio anticipare, saremo pronte per il lavoro del giorno.

E appoggiate l'una all'altra aspettano davanti alla porta della parrocchia.

D'inverno il ghiaccio notturno sovente ferma le vesti al pavimento della chiesa, inchioda le scarpe alla soglia. Non cede per questo Maria.

Due mattoidi, nuotanti in ampi mantelli bianchi, si fingono fantasmi e, sbucando dal cimitero, vogliono incuterle spavento. Maria che ha vinto il ghiaccio vince anche la paura.

Per liberarsi di un dubbio

Scende il tramonto: non è serena però Maria, teme di avere offeso il Signore. Andare a letto col cuore in tempesta? No. Lasciare la comunione domani? Mai.

E prende la via dei campi. Il suo confessore è lontano: si reca a S. Stefano. Anche qui il parroco è assente: si reca a Codepiaggio.

— Che vuoi, figliola?

Umile e aperta svela il suo cuore.

— Stai tranquilla, non c'è l'ombra del male

— Signor parroco, posso allora ricevere Gesù?

— Lo puoi.

E felice ritorna Maria alla casa paterna. Nell'alto del cielo palpitano commosse le prime stelle.

— ***Diffondi il mio regno*** — **dice Gesù.**

E fu così che allo splendore del giglio si venne ad unire il profumo della rosa.

Don Pestarino aveva fondato in Mornese la *Pia unione delle Figlie di Maria Immacolata.*

La salvezza delle anime era il sogno delle brave figliuole che la formavano e, per raggiungere il loro santo fine, nulla lasciavano di intentato senza badare a sacrifizi, incomprensioni e dileggi.

Maria ne è l'anima e vi profonde tutti i tesori di cui Dio la viene arricchendo senze riserve o stanchezza. Sprona con l'esempio ad accostarsi all'Eucaristia e ad amare la Vergine Santa, fa ar-

rivare in tempo la sua parola ammonitrice dove sa che ce n'è bisogno, s'interessa di chi soffre, fa che i malati ricevano i Sacramenti, vigila sulle fanciulle, avvisa le mamme appena scorge l'ombra del male, fa di tutto perchè le ragazze non manchino al catechismo.

Fino all'eroismo!

Nessuno è escluso dalla sua azione di bene e nel suo apostolato non si ferma alla vita ordinaria, ma tocca il sublime, raggiunge l'eroico.

Il tifo fa strage in Mornese. La famiglia degli zii di Maria è terribilmente colpita: tutti sono a letto. A chi affidare l'assistenza? Don Pestarino lo sa: freme la giovinezza fiorente di Maria alla proposta, la natura ha i suoi diritti, si ribella di fronte a quanto le può tendere insidie.

— Maria, è un'opera di carità...

— In lei vedo nostro Signore, se mi dice di andare andrò, so però che mi ammalerò anch'io.

Andò, e fu l'angelo di carità. Gli altri guarirono ma lei - come aveva previsto - fu spezzata dal morbo. Non pianse, non si lamentò, ma dal letto di dolore continuò ad essere splendore di

giglio e profumo di rosa. Dice che le piccole sono dei fiori e debbono essere custodite, insiste perchè le si porti l'Eucaristia, parla della gioia del sacrificarsi per le anime.

Scuola è il suo letto di dolore!

E venne un giorno a visitarla un vicino, uomo di peccato.

— Grazie! - dice Maria vedendolo e c'è nel suo occhio pietà e speranza. - Grazie, ma carità chiama carità. Guardatemi, mi riconoscete così pelle ed ossa come sono ridotta? Si muore sapete e quando meno lo si pensa.

E la voce divenne un filo, tutta dolcezza quasi voce di figlia che parli al padre.

— Si muore. Pensateci. Dio vi chiederà conto dello scandalo dato.

Gli occhi dell'uomo sono fissi a terra, il suo corpo sussulta. È un vinto? No, un convertito.

La nuova via!

La malattia diventa sempre più furiosa, i medici disperano, i parenti piangono desolati: Ma-

ria ha parole di conforto per tutti.

— Morire di carità? Sarebbe così bello morire così!

Non morì però. Tenne il letto dall'Assunta alla festa del Rosario e guarì quando non volle più medicine, ma tutta si abbandonò nelle mani dell'Ausiliatrice che, in un quadro, pendeva dalla parete.

Guarì. Dell'antica giovinezza fremente di vita non rimaneva più nulla, la fibra di ferro s'era spezzata, i lavori della campagna non erano più per Maria.

Era Dio che voleva così, Dio che la chiamava per un'altra via ad un apostolato che non sarebbe morto con lei, apostolato di cui lei avrebbe visto solo l'inizio, ma che si sarebbe perpetuato nei secoli.

PARTE SECONDA

LA GLORIA DI MORNESE

In miniatura la Mazzarello eseguiva a Mornese quello che D. Bosco in grande stile compiva a Torino

(Delponte)

Desiderio di mamma

Rotta nel fisico, vibrante però sempre di amore per il bene, Maria prega prostrata davanti al Tabernacolo.

— Se nella vostra bontà, o Signore, volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che li trascorra ignorata da tutti e, fuorchè da Voi, da tutti dimenticata.

Guardò Dio l'umiltà della sua serva, sorrise contento e le mise nel cuore un desiderio di mamma, ma grande, ma immenso.

Non più zolle di prati, non più filari di vigneti, d'ora innanzi i suoi giorni, i palpiti del suo cuore, tutte le sue sante risorse saranno dedicati alle ragazzette del popolo per premunirle e salvarle dalle innumeri insidie del male.

E confida il suo dolce segreto

— Petronilla, lo vedi come lo vedo io. I pericoli che irretiscono le nostre giovanette non si possono più contare. Preserviamole queste care figliole, custodiamole, salviamole. Facciamone delle buone mamme che, regine della casa, vivano alla luce di nostro Signore.

— Che vorresti fare, Maria?

— Apriamo un laboratorio, popoliamolo delle nostre fanciulle. Istruiamole nel cucito e nel taglio, ma sopratutto preoccupiamoci delle loro anime: insegniamo cioè ad amare il Signore... Che ogni punto sia un atto di amor di Dio.

— Lo sai, Maria. Povere bimbe! Ce ne sono di quelle per cui è inutile ogni cura se non sono tolte dall'ambiente in cui tutto sa di male.

— Le faremo vivere sotto il nostro tetto, divideremo con loro il nostro pane. E c'è ancora

di altro! Penseremo a tutte le bimbe del nostro popolo: daremo loro la possibilità di potersi divertire nei giorni di festa. Noi non le lasceremo mai sole, staranno allegre, vedrai, e non faranno del male.

E fu così che Mornese vide il *laboratorio*, *l'ospizio e l'oratorio festivo*. Manco a dirlo: nel paesetto i più erano contenti di questa azione di bene, non mancavano però di quelli che criticavano e sorridevano. Maria lavorava per il Signore e non badava alle chiacchiere delle persone. Una sola cosa la preoccupava: che le sue figliette non avessero a mancare del necessario. E lo procurava in tutti i modi il necessario anche elemosinando. Il cuore le batteva nello stendere la mano! Si faceva però coraggio... lo stringeva a sangue perchè si trattava di fare del bene.

E Dio la premiava mostrandole sempre più da vicino il campo d'azione che le destinava.

Visione profetica

Fu col turbamento nel cuore che essa narrò ogni cosa a D. Pestarino.

...Era una mattina di sole. La visione aveva

avuto la durata di pochi momenti, ma le stava ancor fitta negli occhi e nel cuore mentre parlava.

Disse che nella parte più alta del paesetto aveva veduto un palazzo bianco.

La fabbrica sapeva di fresco, era ricca di tante finestre e s'innalzava grandiosa nell'azzurro del cielo. Corridoi, scuole, camerette e una cappella formavano l'interno dell'istituto. Ecco delle fanciulle a giocare, studiare, pregare: ecco tra loro serene, allegre delle suore. Che bella famiglia non era mai quella!

E Maria aveva sentito una voce: sapeva di cielo quella voce e le aveva detto nel cuore: — Vedi? affido a te ogni cosa, sarai tra di esse, prima fra di esse.

Fantasia? No: visione. È Dio che annunzia così i suoi disegni.

E siccome, nel piano divino, Don Bosco è il mezzo per cui la visione deve diventare realtà, quasi contemporaneamente, Dio parla anche a D. Bosco.

Dorme D. Bosco e sogna

E nel sogno gli pare di trovarsi in quella che oggi è piazza Vittorio Veneto.



C'è nella piazza una folla di ragazzette: saltano, vociano, corrono in tutti i sensi. Il gioco però non è sempre composto e lo schiamazzo arriva fino alle stelle.

D. Bosco ne è impressionato. Povere piccole! Sono sole, nessuno si cura di esse,

Appena le ragazzette lo vedono gli corrono incontro: un attimo e lo circondano.

— Viva D. Bosco - gridano - Sì, viva! Ma perchè, D. Bosco, cura solo i ragazzi? Perchè non pensa anche a noi?

— Io sono per i ragazzi, verranno altri per voi.

... Ecco farsi avanti un gruppo di giovanette tutte compostezza, grazia, serenità. Supplice è il loro sguardo, dolce, e velata di malinconia, la loro parola.

— D. Bosco, non lo vede? Siamo sole, abbandonate!

E comparve all'improvviso una bella Signora, dal manto di stelle, dal viso di sole.

Disse con voce dolcisssima: — Abbine cura, sono mie figlie...

Quando Don Bosco si sveglia ha l'occhio che nuota nel pianto, commosso è il buon padre. La bella Signora che aveva visto or ora era la stessa

che gli aveva parlato nel sogno nella lontana sua fanciullezza, quando aveva solo nove anni. Allora gli aveva raccomandato i ragazzi, ora le fanciulle.

La voce di Dio non poteva essere più chiara, e Don Bosco decise in cuor suo e manifestò la sua risoluzione a quelli che gli vivevano più da vicino.

— Avremo le suore. Un istituto femminile — che, affiancato alla nostra congregazione, faccia tra la gioventù femminile quello che i Salesiani fanno tra la gioventù maschile — è necessario.

Il Papa Pio IX approva, autorevoli personaggi spingono, il Capitolo Generale dei Salesiani è favorevole. Don Bosco attende il momento opportuno, e questo non si fece attendere.

Don Bosco e don Pestarino

Vibrante di ammirazione e di entusiasmo per la giovanissima Congregazione Salesiana, don Pestarino viene da don Bosco a Torino per mettere a disposizione del Santo se stesso ed il ricco suo patrimonio. Parlando delle sue cose don Pestarino disse — tra l'altro — che aveva a Mornese

la cura della Pia Unione delle figlie di Maria Immacolata, e ne tratteggiò lo scopo ed ebbe parole di encomio per la vita e lo zelo di quelle campagnole che ne facevano parte. La sua parola però divenne canto quando venne a trattare di chi era l'anima e la vita della pia Unione: Maria Mazzarello.

... Vita illibata, pietà sentita, virtù esemplare, carità eroica, guarita miracolosamente, amore alle anime, divozione alla Madonna, all'Eucarestia, sprezzo di se, fondatrice di un laboratorio, di un ospizio, di un oratorio festivo...

Don Bosco ascolta attento e raccolto! Che parallellismo tra se e la Mazzarello! Entrambi figli dei campi, entrambi di famiglia povera, entrambi illuminati da Dio, identica la missione loro affidata. A Mornese non c'era don Bosco, non c'era la Congregazione Salesiana: c'era la Pia Unione, c'era Maria Mazzarello, eppure quello che si faceva in grande stile a Torino si faceva in miniatura a Mornese.

Illuminato da Dio, ripensa al sogno suo e alla visione della Mazzarello, comprende che nella voce della bella Signora era espresso il disegno della Provvidenza, la volontà di Dio che parlava

contemporaneamente a due cuori spingendoli all'azione nel medesimo campo. E vide chiaramente nelle Figlie di Maria Immacolata la culla dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, nella Mazzarello la futura Superiora.

Il grande incontro

Invitato da don Pestarino, nel 1864 don Bosco è a Mornese. E parla il buon Padre alle Figlie dell'Unione e legge nei loro cuori. Trova in esse quanto desidera che abbiano le sue suore.

Conoscitore profondo di uomini, intelligente ed esperto nel governo di uomini e cose, nella Mazzarello scopre un vero tesoro. Per potere fare tra le bambine del popolo quello che egli faceva tra i fanciulli gli era necessario una creatura alla quale potesse trasfondere e comunicare il suo spirito. La Mazzarello per don Bosco era la più adatta.

Per la Mazzarello don Bosco è un santo: il santo vagheggiato, desiderato, atteso. Sente come la sua anima corrisponda all'anima di don Bosco, come il suo cuore viva degli ideali santi del cuore di don Bosco.

Una parola del santo e la Mazzarello è pronta a fare quanto egli desidera.

E la doppia visione diviene realtà

L'attesa non fu lunga. Per opera di don Pestarino sorse subito la casa destinata alle suore. Col cuore in sussulto la Mazzarello riconobbe in essa il palazzo della sua visione.

Come esprimere poi la sua sorpresa quando don Pestarino parlò, a nome di don Bosco, di vocazione, di vestizione religiosa, di regole, di voti?

E la meraviglia non ebbe più limiti quando - nel 1872 - don Bosco riceveva la professione religiosa di quelle brave figliole.

La Pia Unione era divenuta l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Mazzarello la Superiora.

Proprio come nella visione: — Una fra esse, prima fra esse.

Proprio come nel sogno: — Don Bosco, abbia cura di noi.

PARTE TERZA

SUPERIORA

Pianse Suor Maria

Pianse suor Maria, scongiurò, si inginocchiò, scrisse, escogitò ogni mezzo per provare la sua inettitudine, la sua deficienza, la sua mancanza di qualità per essere superiora.

Vi rimase invece nove anni, fino alla morte cioè, perchè gli altri non la pensavano come lei.

Le suore la elessero e la confermarono.

Don Cagliero, che la studiò a lungo, la disse

ricca di doni particolari di Dio, fornita in modo speciale di alta contemplazione e conoscenza delle cose celesti, di prudenza, di spirito di discernimento, di bontà e incrollabile fede nel Signore. Don Bosco intuì e trovó in lei il prezioso talento del governo e se ne valse per fare funzionare con regolarità e perfezione la comunità nata allora e portarla con sicurezza — conservando sempre lo spirito del fondatore — a quel piano superiore di vita dove si respira la santità.

L'aureola di lei

E la Mazzarello non venne meno alla generale aspettazione. L'aureola di lei — l'osservazione è del Cardinale Piazza — sembra riflettersi come *iri da iri* dalla sfolgorante aureola di don Bosco.

Per uno spirito superficiale essa è una semplice esecutrice di piani stabiliti dal padre, una perfetta discepola che realizza in pieno quello che il maestro dice. La realtà è differente: l'agire della Mazzarello ha colorazioni proprie, l'influsso della sua personale santità, la sua collaborazione è insostituibile, senza di lei infatti l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice non sarebbe mai



LA

BEATA M. MAZZARELLO

ELETTA SUPERIORA GENERALE DELLE FIGLIE DI M. AUSILIATRICE

PRESENTE S. GIOVANNI BOSCO

sorto. Il padre ebbe bisogno di una madre la quale desse forma e vita alle opere che egli aveva concepito. Maria fu quella madre.

E che provvidenziale senso di maternità fu il suo!

Spigolando da testimonianze

...Il suo governo era quello di un'ottima madre di famiglia, pieno di buon senso e di buon cuore, nobilitato dalla grazia di Dio

La Madre pareva l'Angelo custode, sapeva tutto, vedeva tutto, provvedeva a tutto.

Dirigeva senza lasciarsi vedere, senza farne sentire il peso. Non riguardò mai la superiorità come un onore: per lei la veste meno bella, il lavoro più duro, il cibo meno appetitoso.

L'occhio della Madre - sempre limpido e sorridente - era un poema di tenerezza. Prendeva parte a tutte le vicende delle figlie con ritmo alterno di gaudio e di pena.

Aveva solo di mira l'osservanza delle regole, la vita interiore, la volontà di Dio ed il bene delle anime.

Non sapeva di lettere — volendola Dio a capo di una Istituzione assolutamente popolare

e non di un'accademia di dottoresse — ma in cose di virtù e di Dio aveva concetti di senso spirituale così squisito e li esprimeva con tale persuasione e chiarezza che l'avresti detta ispirata dallo Spirito Santo.

La sua umiltà è così grande che la rende contenta della vita vissuta all'ombra del Padre.

I portenti della virtù

Prodigio d'attrazione è la sua virtù. Le figlie del popolo corrono al suo oratorio, alla sua scuola, al suo laboratorio come il ferro corre alla calamita. Le sue religiose aumentano sempre più di numero, e non vengono solo dal verde dei prati, ma rappresentano tutte le condizioni sociali. Spettacolo veramente di cielo! La cultura, l'aristocrazia, la bellezza, l'arte dà la mano alla figlia del popolo, al cucito, alla cucina e, al contatto della virtù della madre, tutto diventa splendore e gara in ogni più eletta virtù.

Espansione

E si diffonde l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Pochi anni appena e passa a Nizza,

valica i confini del Piemonte dell'Italia e tocca l'America.

E Maria Mazzarello, mistica pietra del mirabile monumento, tutta tesa verso le anime, l'Eucaristia, la Madonna, il Papa, ha un solo desiderio, un solo sospiro: che l'Istituto progredisca e viva sempre alla presenza di Dio e di Don Bosco, e - perchè tale fine sia raggiunto - offre in olocausto la sua giovane vita.

Eloquente apologo

E l'offerta fu accettata. Eccola ammalata a Nizza. Capita a Nizza anche don Bosco.

— Padre, mi benedica. Guarirò?

E il Santo, quasi scherzando, le raccontò il seguente apologo.

Un giorno la morte andò a battere alla porta di un monastero. La portinaia aprì. Quella le disse: — Vieni con me. Ma la portinaia rispose che non poteva, perchè non c'era nessuna che potesse sostituirla nel suo ufficio. E la morte, senza dir nulla, entrò nel monastero e invitò quante incontrava: suore, maestre, postulanti, studen-



LA
BEATA M. MAZZARELLO
AI PIEDI DI S. S. PAPA PIO IX CON LE PRIME SUORE MISSIONARIE

tesse, persino la cuoca. Ma tutte dicevano di non potere aderire al suo invito perchè ognuna aveva molte cose da sbrigare. Allora la morte si presentò alla superiora: questa pure addusse tutte le scuse possibile per esimersi dal seguirla. Invece la morte tenne duro e le disse: — La superiora deve precedere tutte nel buon esempio, anche nel viaggio all'eternità. Vieni, chè non posso accettare per buone le tue ragioni.

Che fare? La superiora abbassò il capo e seguì la morte.

Era la fine

La parola di don Bosco per la Mazzarello è sempre parola di Dio.

Comprese! Bisognava prepararsi, era la fine.

...Il suo letto di morte è una scuola. L'ultimo *ricordo* lasciato alle figlie commuove:

— Amatevi, amatevi vicendevolmente. Vi distingua la carità, l'umiltà, l'obbedienza. Instillate nel cuore di tutte le persone che hanno da fare con voi schiettezza e sincerità in Confessione. Solo così si è contenti in vita e in morte.

Sublime è il suo *grido d'amore* a Gesù:

— Signore, se mi fossi trovata nella via del Calvario, non avrei voluto che aveste portata voi questa Croce. Vi avrei abbracciato, mi sarei caricata di tutte le vostre pene. Adesso posso farlo. Mandatemi molto da patire! ma datemi anche la forza... Gesù voglio amarvi ora e sempre.

E supera da forte l'ultimo *cimento* guardando fisso il quadro della Madonna: — Coraggio, suor Maria, — dice a se stessa — non sei tu figlia della Madonna? E chi ha mai confidato in Maria ed è rimasto confuso? Su, su, coraggio. Domani incomincia la novena di Maria Ausiliatrice, canta le lodi della tua Madre.

E, chiamate a raccolta le forze che ancora le rimanevano, cantò: *Chi ama Maria, contento sarà.*

L'agonia

— Padre, dice a don Cagliero che le è vicino, io me ne vado. Arrivederci in cielo.

— Componetemi! — dice alle suore. Ormai è staccata dalla terra e vive solo per il cielo in atto di confidenza amorosa, di dolce abbandono, di offerta spontanea.

— Gesù, Giuseppe, Maria, vi raccomando l'anima mia.

— Gesù, Giuseppe, Maria.... L'ultima frase la compì nel cielo al cospetto di Dio, di Maria Ausiliatrice, di don Bosco.

Sorgeva l'alba del 14 maggio 1881: era giorno di sabato e cominciava la novena di Maria Ausiliatrice.

Maria Mazzarello aveva aperto gli occhi alla luce sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice nel maggio del 1837: volava al cielo nel maggio del 1881 sotto l'occhio della stessa Ausiliatrice. Contava 44 anni.

PARTE QUARTA

L'APOTEOSI

E posò Dio l'occhio

E posò Dio l'occhio su l'umile sua serva e la glorificò. Subito dopo la sua morte, grazie e grazie — attraverso le sue mani — discendono su l'umanità dolorosa.

E alla corona di grazie, sempre in aumento, si accompagna l'espansione dell'opera sua.

Morendo la Mazzarello lasciava 139 suore, 50 novizie, 26 case.

Alla distanza di pochi anni ci troviamo di fronte a migliaia di suore che espletano la multiforme loro attività in centinaia di case diffuse in tutte le parti del mondo.

Plaude il mondo riconoscente e la Chiesa, madre benigna, non resta indifferente.

Nel 1926 si inizia il processo apostolico sulla vita e santità dell'umile figlia di Don Bosco. Nel 1936 la Mazzarello è dichiarata Venerabile: nel 1938 ha luogo la sua solenne Beatificazione. Roma e Torino sono in festa: a Roma l'umilissima splende in alto nel quadro della glorificazione, a Torino la prima discepola di Don Bosco, la Vergine confondatrice, è accolta nella Basilica-santuario di Maria Ausiliatrice.

Nuove prodigiose espansioni

Oggi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice conta 11.742 suore e 1081 novizie che, raccolte in 1077 case, svolgono in tutti gli angoli del mondo le varie attività inerenti alla educazione ed istruzione della gioventù, alle opere di preservazione e assistenza sociale, alle missioni estere.

Due nuovi miracoli

Agosto 1941. Suor Maggiorina Avalle, dello Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, affetta di

flagosi suppurativa subacuta recidiva all'addome non poteva, a giudizio dei medici, in nessun modo guarire senza un'operazione chirurgica. In queste condizioni suor Maggiorina — che due anni prima si era ritirata nel paese di Roccolo (Biella) ed era stata confortata dagli estremi Sacramenti della Chiesa, — rivolse ferventissime preghiere alla Beata Domenica Maria Mazzarello per ottenere il suo intervento.

Il 14 agosto, mentre versava in condizioni ancor più gravi, rinnovate le sue suppliche assieme all'infermiera, si addormentò alquanto e, svegliatasi, si accorse d'essere completamente guarita, la quale cosa constatò anche l'infermiera nelle prime ore del giorno seguente, 15 agosto.

Il medico curante, i testimoni, i periti di ufficio e il collegio dei medici confessano che detta guarigione sorpassa le forze della natura.

Novembre 1945. La fanciulla Carla Romponi dimorante a Castano (Milano) dall'unanime sentenza dei medici e periti ufficiali fu giudicata in punto di morte per *nefrite acuta con grave uremia*, e già le era stata amministrata l'Estrema Unzione il 24 novembre 1945.

Invocato per la sua guarigione il patrocinio

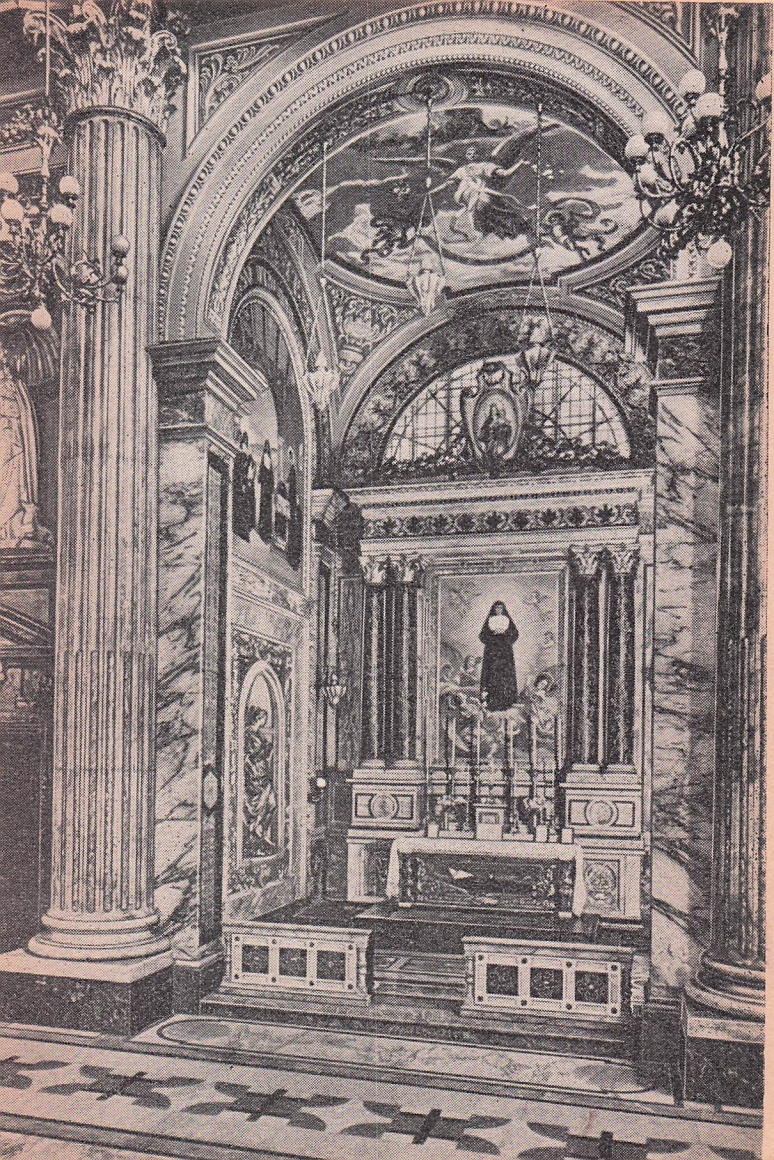
della Beata Maria Domenica Mazzarello — di cui si era applicata al corpo dell'ammalata una piccola reliquia — la fanciulla, alle ore 18 dello stesso giorno, si trovò libera da ogni sintomo di nefrite e nel giorno seguente anche da ogni altra conseguenza di male.

I medici nel 1948 constatarono la stabilità di questa guarigione affermando — d'accordo con i testimoni, i periti ufficiali e la maggior parte dei medici della Congregazione dei Riti — che le forze della natura sono impari per simile guarigione.

24 giugno 1951

La nuova prodigiosa espansione ed i due nuovi miracoli non potevano passare inosservati. Siamo di fronte alla gloria massima per la Mazzarello. S.S. Pio XII, nel pieno dominio della sua autorità, il giorno 24 giugno la proclama Santa.

Campane di Roma suonate a festa, la Mazzarello é Santa! E la notizia, da S. Pietro, va per il mondo, trascorre senza fermarsi mai. E il mondo l'accoglie e leva alla nuova Santa l'umile sua preghiera e il canto della riconoscenza.



Tu che hai letto

Quando la Madre scendeva nel cortile le ragazze le volavano intorno.

— Viva la Madre! — era il grido generale. La Mazzarello aveva per tutte un sorriso, una parola, un consiglio.

Massime sue preferite erano le seguenti:

— Siate devotissime di Maria Vergine: nostra tenerissima madre: imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se farete così vi troverete contente in vita e in morte.

— Ogni passo, ogni parola sia un atto di amor di Dio.

— Consoliamo il caro Gesù e facciamo tutte le nostre opere in modo che Gesú possa dire: — Figlie mie, sono contento delle vostre opere.

...Scendevano nei cuori le parole della Madre e le giovanette crescevano fiori olezzanti di ogni virtù

Tu che hai letto, ora conosci anche tu la Mazzarello. Vola al suo fianco.

Le sue parole sono parole di un santa. Accoglile, fanne tesoro. Porteranno luce alla tua intelligenza, forza alla tua volontà, bontà alla tua vita.

INDICE

Presentazione . . . . . *pag.* 7

PARTE PRIMA
Fiore di campo

9 Maggio 1837. . . . . » 11
Gli anni più belli . . . . . » 12
Prima Comunione . . . . . » 12
Cuore a Cuore. . . . . » 13
Che sacrifizi . . . . . » 14
Per liberarsi di un dubbio . . . . . » 15
Fino all'eroismo . . . . . » 17
Scuola è il suo letto di dolore . . . . . » 18
La nuova via . . . . . » 18

PARTE SECONDA
La Gloria di Mornese

Desiderio di mamma . . . . . » 23
E confida il suo dolce segreto. . . . . » 24
Visione profetica . . . . . » 25

Dorme D. Bosco e sogna . . . . . *pag.* 29
D. Bosco e D. Pestarino . . . . . » 30
Il grande incontro . . . . . » 31
E la doppia visione diviene realtà. . . . . » 32

PARTE TERZA

Superiora

Pianse Suor Maria. . . . . » 35
L'aureola di lei . . . . . » 36
Spigolando da testimonianze . . . . . » 38
I portenti della virtù . . . . . » 39
Espansione . . . . . » 39
Eloquente apologo . . . . . » 40
Era la fine. . . . . » 42
L'agonia . . . . . » 43

PARTE QUARTA

L'Apoteosi

E posò Dio l'occhio . . . . . » 47
Nuove prodigiose espansioni . . . . . » 48
Due nuovi miracoli . . . . . » 48
24 Giugno 1951 . . . . . » 50
Tu che hai letto . . . . . » 52

Visto per la Congregazione Salesiana

Palermo 10 Giugno 1951

Sac. ROMEO EMANUELE

Nulla osta per la stampa

Palermo 12 Giugno 1951

Mons. GIOV. DE CARO CARELLA
Revisore Eccl.co

IMPRIMI POTEST

Panormi die 14 Giugno 1951

Can. GEORGIUS LI SANTI